

Zingonia a quota 13 supermercati «Serve un freno alle medie strutture»

Servizi. Oscar Fusini (Confcommercio): è necessaria una regolamentazione sovracomunale
Cesare Rossi (Confesercenti): non si può lasciare ai singoli Comuni la potestà di decidere

ZINGONIA
PATRIK POZZI

«Serve una regolamentazione sovracomunale anche per le medie strutture di vendita come già avviene per le grandi. Non è possibile andare avanti così». Le parole di Oscar Fusini, direttore di Confcommercio Bergamo, rinfocolano la discussione sulla proliferazione di supermercati e, in particolare, discount. Discussione iniziata con la notizia che a Boltiere è in arrivo un nuovo discount: il 13° punto vendita della media distribuzione (con superficie di vendita inferiore ai 1.500 metri quadri) a Zingonia.

Il fenomeno preoccupa perché, in contemporanea, si assiste alla scomparsa dei negozi di vicinato (nei paesi di Zingonia, ormai si contano sulle dita di due mani). Per le associazioni dei commercianti i sindaci non stanno valutando la ricaduta del «via libera» alla media distribuzione. A Boltiere il Consiglio comunale ha approvato la trasformazione da residenziale a commerciale dell'area di circa 4.600 metri quadri, ora è oggetto dell'intervento. «Forse dal punto di vista commerciale non hanno strumenti per dire no - spiega Fusini - ma da quello urbanistico sì: aumentando gli oneri di urbanizzazione, chiedendo analisi dell'impatto sul territorio.

Oltre a fare una valutazione commerciale se tutti questi supermercati realmente servono. Oppure se le catene sono impegnate solo a mangiarsi quote di mercato a vicenda in attesa che qualcuno "muoia". E noi ci aspettiamo a breve la morte di qualche marchio anche eccellente». Per i Comuni che aprono all'arrivo di discount, l'invito dell'associazione è valutare bene gli impatti negativi: «Ci perdono - continua Fusini - i negozi di vicinato che chiudono, i cittadini perché la mancanza di negozi in centro fa calare presidio e sicurezza del territorio e, poi, gli stessi Comuni. Infatti ora incassano oneri ma quando i punti inizieranno a chiudere, dovranno affrontare il problema di edifici vuoti e abbandonati». Da qui, secondo Confcommercio Bergamo, la necessità che anche l'insediamento di medie strutture sia sottoposto a un iter autorizzativo sovracomunale: quello per le grandi strutture è regionale e prevede la convocazione di un'apposita conferenza dei servizi e il pagamento di compensazioni a sostegno del commercio di vicinato.

Sulla stessa linea Confesercenti Bergamo: «Forse è già tardi - sostiene il vicedirettore Cesare Rossi - ma non si può più lasciare a un singolo Comune la potestà di decidere sull'insedia-



Il cantiere del nuovo discount nel territorio di Boltiere

mento sul suo territorio di un supermercato. Serve coinvolgere anche i Comuni confinanti che magari subiscono gli effetti negativi di una concentrazione

■ Tra gli effetti negativi si citano la scomparsa dei negozi di vicinato nei centri storici

di discount senza nemmeno incassare oneri». Rossi non capisce inoltre perché «mentre per le grandi infrastrutture e le logistiche si parla tanto di consumo di suolo e, nel caso della diffusione dei discount, invece no: stiamo cannibalizzando il nostro territorio a vantaggio di chi? C'è uno studio che dimostri che ci servono realmente?». E sull'occupazione: «Nessuno ha dimostrato che c'è un saldo positivo».

Il tema della diffusione dei punti vendita della media distri-

buzione e delle sue conseguenze sul tessuto commerciale del territorio sarà uno dei temi che verranno affrontati durante la tappa bergamasca del «road show» voluto dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi. L'iniziativa nasce con l'intenzione di raccontare il «sistema Lombardia». L'appuntamento bergamasco è stato fissato per il 5 ottobre alla Camera di commercio di Bergamo e avrà come tema principale proprio il commercio.

I sindaci: la maggior offerta non è un problema e le regole sono rispettate

Troppi supermercati a Zingonia? La loro diffusione per i sindaci della zona non va messa sotto una luce negativa. Ma allo stesso tempo c'è anche chi condivide la proposta avanzata da Confcommercio e Confesercenti Bergamo che l'insediamento delle medie strutture, come i discount, venga regolato da enti sovracomunali.

Il dibattito è scaturito con la notizia della costruzione a Boltiere di un ulteriore discount. Si arriverà così a tredici punti vendita della media distribuzione (con superficie di vendita inferiore ai 1.500 metri quadri) in zone periferiche nel territorio di Zingonia.

Qualità e prezzo

«Forse - sostiene il sindaco di Boltiere Osvaldo Palazzini - questa diffusione sarà un problema per gli operatori anche se credo che, prima di decidere un'apertura, facciano le loro valutazioni. Per quanto riguarda la cittadinanza mi sembra invece che sia molto favorevole: c'è più possibilità



La concentrazione dei punti di media distribuzione fa discutere

di scelta fra qualità e prezzo». Palazzini non vede problemi o riguardo ad un eventuale l'impatto negativo sui negozi di vicinato: «A Boltiere - afferma il primo cittadino - non ci sono storicamente molti negozi. E quello che recentemente ha chiuso l'ha fatto solo perché il suo titolare è andato in pensione».

«Serve un piano d'area»

Vede invece possibili criticità legate al numero di supermercati sul territorio il sindaco di Ciserano Caterina Vitali: «Ci dovrebbe essere un piano d'area - spiega - che dia più ordine e senso al loro insediamento. Ben venga, quindi, se questa regolamentazione venisse affidata a enti sovracomunali come Provincia e Regione. Fino a quando non ci sarà, non vedo come un Comune possa bloccare l'insediamento di un discount su un'area che ha già una destinazione urbanistica compatibile».

Per Vitali servirebbe una politica sovracomunale anche per incentivare il commercio di vicinato: «Per quanto di nostra competenza - continua - noi l'abbiamo fatto prevedendo sconti fiscali per chi apre in centro nuove attività». E tocca il discorso delle destinazioni urbanistiche preesistenti anche il sindaco di Osio Sotto Corrado Quarti: «Sul nostro territorio - spiega - le aree commerciali su cui sono andati a insediarsi gli ultimi supermercati e discount erano state

inserite nella variante generale del pgt del 2009 e, in merito, non potevamo farci nulla. Quello che invece potremo fare ora con la nuova variante generale è tagliare quelle ancora previste ma su cui non è ancora partita nessuna costruzione. È la stessa Regione a chiedercelo». Per Quarti la situazione non è comunque così critica: «Nel nostro paese i negozi di vicinato stanno lavorando e, allo stesso tempo, anche le medie strutture di vendita presenti. Comunque sia non avremmo nulla da obiettare se la regolazione dell'insediamento di questo tipo di attività diventasse di competenza sovracomunale».

La concorrenza online

Pur facendo da solo, per il sindaco Silvano Zanoli il Comune di Verdellino fino ad ora è stato comunque in grado di fare giuste valutazioni: «Nel nostro caso - afferma - abbiamo esempi di supermercati andati a insediarsi in zone da recuperare. Quindi abbiamo avuto un importante vantaggio dal loro insediamento. Se poi si considera che ci hanno sistemato la viabilità e assunto gente del paese ritengo che il quadro sia globalmente positivo». La crisi dei negozi di vicinato invece per Zanoli non è tanto dovuta alla diffusione della media distribuzione «ma piuttosto - conclude - alla crescita che il mercato online sta conoscendo da dopo la pandemia».

Pa. Po.

«Trasporti in crisi? Riapriamo le trattative»



Ancora problemi con i trasporti

I sindacati

Cisl e Cgil: «Mancanza cronica di risorse. Settimana prossima un incontro con il direttore dell'Agenzia di Tpl»

Da tempo i sindacati denunciano - e non solo a settembre - la «profonda crisi del trasporto pubblico locale (Tpl) arrivato al collasso, fra alto turn over dei lavoratori, tendenza alla cronicizzazione della carenza di autisti, condizioni di lavoro peggiorate, penuria di risorse economiche, bassi salari». «Sappiamo bene che svolgere questo mestiere non è più considerato appetibile», hanno detto ieri i segretari generali Marco Sala di Filt-Cgil e Pasquale Salvatore di Fit-Cisl di Bergamo. «La mancanza di risorse e stanziamenti nel comparto non significa solo impossibilità di migliorare le condizioni salariali, ma anche difficoltà nel rinnovare e aumentare i mezzi. Il Tpl sembra essere stato abbandonato al suo destino come fosse un settore marginale».

In provincia di Bergamo è soprattutto il settore del trasporto pubblico extraurbano a mostrare fragilità, problemi e a registrare tensioni. È l'azienda Arriva che gestisce quasi tutto il servizio esterno al capoluogo. «Con Arriva dobbiamo rimettere mano alla regolazione dei turni spalmati sui cosiddetti nastri di 14 ore. Per nastro lavorativo intendiamo l'impegno medio giornaliero che il Contratto collettivo nazionale di lavoro prevede di 12 ore, a fronte di un orario effettivo di lavoro di 6 ore e mezzo, di norma con la possibilità massima di 3 riprese. Un accordo siglato con Arriva nel 2017 allungò il nastro fino alle 14 ore. Da quell'intesa dobbiamo ripartire, per cambiarla. Chiediamo di riaprire la discussione. Quell'accordo fu una soluzione trovata a fronte della disdetta unilaterale di tutti i vecchi accordi Sab in concomitanza con il processo di fusione con Sal, per confluire appunto in Arriva», spiegano Sala e Salvatore.

«Si decise di sottoscriverlo per la salvaguardia del salario, concedendo deroghe sull'orario di lavoro. Non abbiamo avuto altra scelta, il clima era terribile, era stata azzerata completamente tutta la storia di relazioni sindacali precedenti. Poi è arrivato il Covid che ha messo in ginocchio il settore, immobilizzando ancora di più la contrattazione di secondo livello. Oggi pensiamo sia il momento di rivedere quell'intesa, per i 280 autisti di Arriva che non ce la fanno più». I sindacalisti annunciano che la prossima settimana si svolgerà un incontro col nuovo direttore dell'Agenzia di Tpl.